

BAUHAUS

1919 - 2019

ASCOLTARE IL BAUHAUS CENTO ANNI DOPO

Bauhaus

1919 - 2019

ASCOLTARE IL BAUHAUS CENTO ANNI DOPO

SEGRETAISOLA
Associazione culturale

Con il patrocinio di



Media Partner

La Provincia

BAUHAUS. UNA RIVOLUZIONE IN ATTO.

Cento anni fa iniziava la più importante rivoluzione culturale dell'occidente con la fondazione della scuola di Weimar, il Bauhaus.

I nuovi valori estetici e plastici iniziavano a diffondersi per l'Europa e l'America nelle arti applicate, nell'architettura, nella pittura e nella scultura. Il progetto di sostanziale unificazione di tutte le arti si dimostrò vincente. La purezza delle forme e dei colori, la ricerca di nuove modalità espressive, l'abbandono del mondo classico e dell'accademismo, di ciò che è codificato e stabilito una volta per tutte è la cifra di questa nuova visione del mondo, una vera rivoluzione nell'estetica e non solo. Noi siamo gli eredi di questo cambiamento, nonostante sia passato un secolo, la rivoluzione è ancora in atto. Rigurgiti del neoclassicismo sono sempre alle porte e le tendenze contro rivoluzionarie non si sono del tutto sopite.

La lezione del Bauhaus, pur avendo condizionato il design e l'architettura contemporanea non è ancora, a tanti anni di distanza, entrata nel sentire comune, è ancora una scelta elitaria. Guardando alle abitazioni della grande maggioranza del popolo europeo ci si rende conto che esse sono ancora sostanzialmente case con aspirazioni neoclassiche, se non addirittura barocche, ove l'ornato la fa ancora da padrone.

Se l'estetica pubblica, quella dei monumenti e degli edifici che sorgono nelle nostre città, non accetta più modelli che si rifanno ad epoche passate, lo stesso non si può dire del privato. Nell'intimità delle proprie abitazioni gli uomini coltivano ancora una propensione a soluzioni tradizionali che ancora risultano più rassicuranti per l'animo umano.

Ma il peggio di queste propensioni lo si può osservare nei luoghi del sacro, ove la banalizzazione della dimensione sacrale appare più evidente, dando sfogo alle più abiette perversioni estetiche; il trionfo dell'individualismo conformista.

Nella nostra società, post moderna e multietnica, non si può più pensare ad uno stile "coerente" come era quello del Bauhaus, ma ad una contaminazione tra forme espressive anche collidenti tra di loro.

L'attuale sfida sta nell'accettare questa situazione e trovare nuovi valori estetici in grado di unificare, o meglio di far convivere, estetiche concettualmente stridenti. La ricerca del "bello" resta il valore fondamentale, un impegno che rimanda a significati etici sottesi a valori estetici.

La convivenza di culture diverse sarà la prossima frontiera che produrrà una estetica senza precedenti, basata sulla tolleranza anche nel campo dell'arte.

Doriam Battaglia

Presidente di SEGRETA ISOLA

BAUHAUS. CENTO ANNI DOPO.

Villa Leoni, opera dell'architetto Pietro Lingeri, già autore del progetto per le tre case degli artisti sull'Isola Comacina nei lontani anni trenta, sembra essere stata edificata con lo scopo precipuo di ospitare eventi artistici e culturali. Le linee architettoniche essenziali inquadrano uno dei paesaggi più suggestivi del lago. Non c'è finestra, scorcio, angolo, o terrazzo che non inviti ad una estatica ammirazione dello splendido scenario che circonda questo monumento storico del razionalismo lariano. Grazie alla sensibile ospitalità dei due proprietari, entrambi architetti: Alessandro Galbiati e Chantal Forzatti, autori dello splendido e rispettoso restauro, attento ad ogni particolare del capolavoro architettonico, abbiamo avuto anche per quest'anno il privilegio e l'onore di allestire, all'interno della villa, una mostra d'arte.

Nella scorsa edizione di Segreta Isola, l'omaggio è stato all'Astrattismo e Razionalismo lariano, mentre oggi ci accingiamo a celebrare il centenario della fondazione della scuola del Bauhaus. Una scuola innovativa ma anche un grande movimento che ha rivoluzionato il concetto stesso di arte, design ed architettura, creando le premesse per una fusione fra diverse visioni e modalità di espressione artistica: dalla scultura alla pittura, dall'artigianato al teatro, fino alla danza e alla tessitura. Non poteva quindi mancare l'invito agli artisti di Segreta Isola, di ripercorrere le tappe di questo importante esperimento culturale, cogliendo gli elementi che riconducano all'arte contemporanea, in un processo di ricollegamento al passato dal quale uscire rinnovati e consapevoli. Un invito, quindi, che veda l'artista porsi in un'angolazione artistica di confronto, ricerca e reinterpretazione.

Cogliere l'attualità del Bauhaus oggi significa anche recuperare la dimensione utopica di quel movimento, una dimensione che anima e spinge anche la nostra Associazione culturale, sempre pronta ad accettare nuove sfide.

Segreta Isola si affida con fiducia all'arte in tutte le sue forme, allo scopo di valorizzare il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico dell'Humus storico nel quale siamo immersi, un Humus ricco di significati e stimoli creativi che arricchiscono il presente e suggeriscono un futuro possibile: l'equilibrio armonico tra uomo e ambiente nell'incontro fecondo tra spirito e materia.

L'invito al pubblico che ci segue è quindi quello di lasciarsi trasportare dalle emozioni in una dimensione senza tempo, abbandonandosi ai suggerimenti dei colori, delle forme e della poesia che le opere esposte, e la Villa stessa, emanano in un contesto di grande bellezza e suggestione.

Albertina Nessi

Vice Presidente di SEGRETA ISOLA

ASCOLTA.

Ha sempre esercitato su di me un grande fascino il significato di Bauhaus, la cui traduzione letteraria è *ascolta*.

Per noi tutti latini, nati a meridione delle Alpi e con un retaggio classico il termine Accademia, prima di Brera o della Carrara di Bergamo, ricorda la primogenitura moderna della disciplina di insegnamento artistico voluto a Roma dal Vignola nel XVI secolo, la famosa Accademia Vitruviana: l'insegnamento del verosimile su modelli culturali classici è stato l'impersonificazione della rappresentazione culturale di ogni epoca in forma grafica e architettonica.

La storia del Bauhaus è la prima grande novità: nella Germania dolorante dalle ferite aperte nel primo conflitto mondiale, esattamente cento anni fa, nella neonata repubblica di Weimar il nuovo gioiello culturale pensato dall'architetto Walter Gropius, La scuola di Weimar, è una novità perché è sul nuovo che si fonda: non più modelli culturali ripresi dall'antichità classica o da un passato più prossimo ma l'invenzione del contemporaneo attraverso forme nuove di architettura e di arti applicate, in una straordinaria accademia culturale dove i laboratori pratici delle discipline (quelle che nelle accademie latine si chiamavano ancora minori) erano esaltate al pari dell'architettura.

La forma linguistica nuova è la vera chiave di modernità, declinata nelle forme geometriche primordiali (non primitive ma sempre primordiali sia ben chiaro, perché nel cerchio - quadrato - triangolo e nei loro sviluppi tridimensionali non c'è nulla di primitivo ma tutta l'essenza intellettuale della primogenitura dell'espressione) che diventano il logo e la nuova iconografia del linguaggio pensate in combinazione con i colori primari giallo - blu - rosso come tavolozza essenziale della pittura e delle arti a lei applicate: ed ecco che il linguaggio espressivo si fa astratto e aniconico, si cede il passo della verosomiglianza con la mimesi e si muta l'espressione in simboli e modelli che vaticinano un nuovo alfabeto linguistico. Dalla storia sappiamo che dopo aver cambiato sedi, direttori e insegnanti, dopo aver passato controversie e difficoltà finanziarie, il Bauhaus europeo si spegne nel furore del nazional socialismo, che bollava come degenerare tutta la ricerca troppo spigliata di quella meravigliosa stagione di sperimentazione, arrivando addirittura ad arrestare gli ultimi suoi allievi che frequentavano la sua ultima sede di Berlino nel 1935.

Ma oggi quanto Bauhaus è filtrato nella nostra pelle? Siamo capaci di ascoltare ancora?

Quell'esperienza ci ha dato il design così come lo viviamo quotidianamente, ci ha ricondotto alla capacità di pensare al colore nelle sue infinite dissociazioni cromatiche che ci sono use quotidianamente, ci ha regalato forme pulite, scarnificate ed essenziali che si affollano in ogni oggetto o superficie su cui possiamo lo sguardo. Il Bauhaus è anche la consapevolezza, e questo ci è davvero rimasto dentro, che si può sempre tentare di raccontarci nuovamente affrontando il nuovo con la sperimentazione. Il Bauhaus è anche la forza di ricercare la primogenitura della pittura, il Bauhaus è in fondo il coraggio di affrontare la tela bianca usando come strumento di rappresentazione l'idea stessa dell'espressione. Ascolta, siamo un po' noi tutti il Bauhaus. Basta ricordarselo.

Paolo Acquilini

Direttore del Museo della Seta di Como

CLAUDIA BEULKE

Nata a Sorengo il 20 Febbraio 1963, vive e lavora in provincia di Como. Da 30 anni lavora nel mondo del tessile come disegnatrice e variantista. Il desiderio di dedicarsi alla pittura si avvera nel 2014 quando si iscrive al corso di pittura dell'Accademia di Belle Arti ALDO GALLI. Ama sperimentare tutte le forme di espressione pittorica con una marcata preferenza per gli aspetti materici e strutturati, usando acrilici, tempere, inchiostri, smalto, cera, colle e gesso, pennelli, spatole, cartone e tutto ciò che crea movimentazione sulla tela.

Claudia Beulke was born in Sorengo the 20 February 1963, she lives and works in the province of Como. For 30 years she has worked in the textile world as a designer and variantist. The desire to devote herself to painting comes true in 2014 when she enrolled in the painting course of the ALDO GALLI Academy of Fine Arts. She loves to experiment all forms of pictorial expression with a marked preference for the material and structured aspects, using acrylics, tempera, inks, enamel, wax, glues and chalk, brushes, spatulas, cardboard and everything that creates movement on the canvas.

Claudia Beulke accoglie gli insegnamenti del Bauhaus con una produzione pittorica che rappresenta un ordine di esecuzione deciso e risoluto, lasciando poi trasparire una dinamica libertà di movimento nelle forme da lei realizzate. La geometria si compone non solo idealmente ma anche visivamente e simbolicamente sulle tele che reclamano l'attenzione del fruitore. Risuona potente l'idea dell'energia tipica di un laboratorio artistico che dallo studio teorico passa alla pratica regolamentata fino all'espressionismo dei colori, tracciando inediti codici linguistici. Claudia attinge con esperienza alla tecnica, generando così una linea viva che perde progressivamente la canonica rigidità, divenendo poi morbida e fluida nel trasportare il messaggio che scaturisce dall'anima dell'artista. Ogni opera è trattata al pari di una stoffa su cui albergano disegni e ricami: sono segni che dialogano tra loro ancor prima che con l'ambiente circostante. È dunque fondamentale sottolineare l'importanza della τέχνη (téchne), dell'arte nel senso di perizia e insieme delle norme applicate e seguite in un'attività, sia essa esclusivamente intellettuale o manuale.

Massimiliano Porro, Critico d'arte



BANDIERA BIANCA

2019
70x70 cm
Acrilico



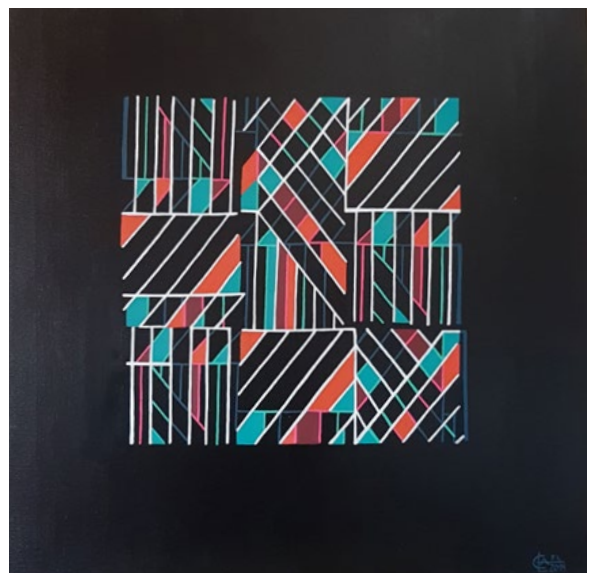
NASTRO ROSA

2019
70x70 cm
Acrilico



LINEE D'OMBRA

2019
70x70 cm
Acrilico



FILO LOGICO

2019
70x70 cm
Acrilico

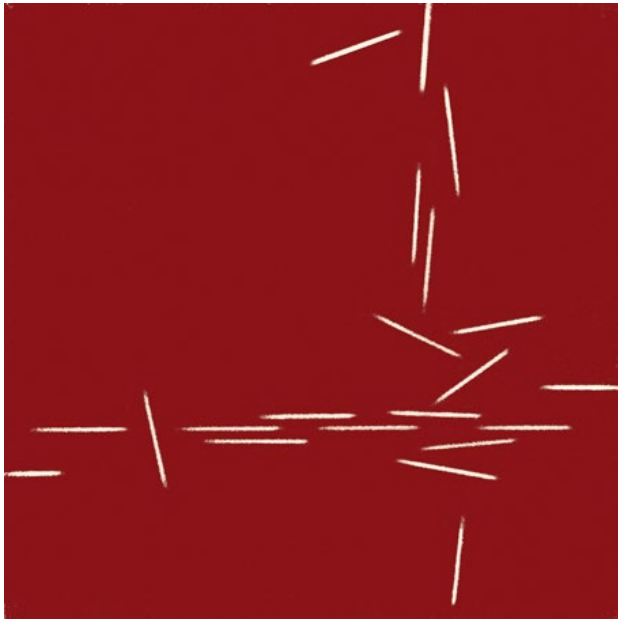
TOMMASO DOGAZZI

Tommaso Dognazzi nasce a Cremona il 20 maggio 1966. Fin da giovanissimo dimostra uno spiccato e fervido interesse per l'arte contemporanea, affascinato a maggior ragione dalle opere dei grandi maestri dell'astrattismo geometrico del '900. Tutto ciò grazie alla passione dei propri genitori, intenditori competenti e grandi collezionisti. Il percorso artistico, ormai quasi trentennale, si espleta partendo dalle prime opere, realizzate verso la fine degli anni ottanta, evidentemente ancora legate ai dogmi della razionalità dell'arte concreta, fino a raffinarsi via via nel tempo. L'obbiettivo pittorico è costantemente quello di trovare nuove ispirazioni dialettiche, seguendo un percorso di ricerca personale continuo, che tende ad abbandonare gradualmente le testimonianze della pura composizione geometrica, per arrivare a sostanzarsi, di fatto, in uno scenario più sintetico, maggiormente impegnato nella rappresentazione istantanea di forme di concettualità spaziale e dinamica. Gli ultimi lavori eseguiti si intitolano infatti "Sublimazioni".

Tommaso Dognazzi was born in Cremona on May 20, 1966. From an early age he showed a strong and fervent interest for contemporary art, and particularly for the great masters of the Geometric Abstract Art current of the 20th century. The artistic journey, now almost thirty years long, started out with the early works of the late eighties, evidently still tied to the tenets of concrete art, and has become more refined with time. The pictorial goal has always been based on finding new inspirations, following a path of continuous personal research, which tends to phase out pure geometric composition and to take up the form of a more synthetic scenario, mostly involved in the representation of immediate forms of spatial and dynamic conceptualism. The latest works are, in fact, entitled "Sublimazioni" ("Sublimations").

Concreto, intimamente diretto, scevro da ogni orpello decorativo e coloristico. Le opere di Tommaso Dognazzi racchiudono quell'essenzialità invisibile agli occhi nei punti e linee che codificano una sostanza più profonda. Il suo astrattismo geometrico parla di Sublimazioni definite con un'arte i cui punti cardinali si compongono nell'ordine di idee in un universo dominato oggi dal caos. Linee guida che occupano la superficie pittorica e ne diventano parte integrante in una crisi spazio-temporale. Il bianco e nero, cardini irrinunciabili, sono semi gettati che sbocciano in primavera eterne. Tutta l'arte è un ricordo all'origine, è nell'oscurità, i suoi frammenti vivono sempre nell'artista: parafrasando Paul Klee, uno dei maggiori maestri del Bauhaus, emerge come l'artista si spoglia e spoglia le sue tele in una metaforica emancipazione per essere uomo e creatore di opere. Il suo è un segno di-segnato che traccia percorsi sempre diversi da ascoltare, da leggere, da guardare. Tommaso, artifex bonus, fa dell'esperienza e della conoscenza il mezzo per raccontare e schiudere il nocciolo in cui è conservata l'immagine.

Massimiliano Porro, Critico d'arte



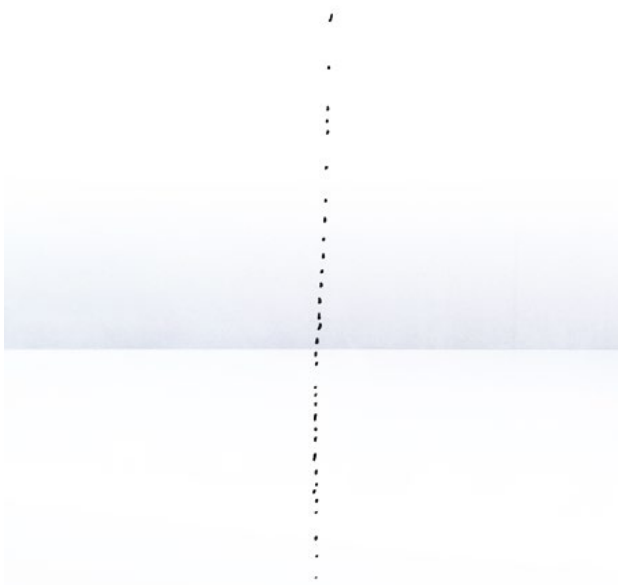
SUBLIMINAZIONE

2018
80x80 cm



SUBLIMINAZIONE

2018
80x80 cm



SUBLIMINAZIONE

2018
80x80 cm

GIOVANNA LENTINI

La mia prima partecipazione a una mostra collettiva risale al 1998.

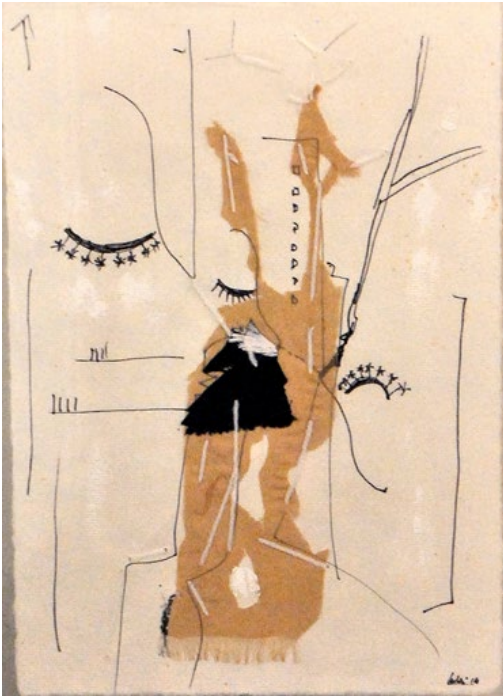
La prima personale a Marsala, all'Ente mostra di Pittura Contemporanea, dal titolo "Un linguaggio tra elegia e fluidità". Espongo i miei lavori fin dal 1998 in mostre personali e collettive e in rassegne d'arte di carattere nazionale e internazionale. Molte delle mie opere sono state inserite in cataloghi e pubblicazioni d'arte nazionali; e alcuni dipinti sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

Dal 2015 lavoro tra Marsala e Cernobbio, insegnando nella scuola primaria e condividendo la mia produzione artistica con valenti professionisti dell'Interior Design che fanno spesso riferimento alle mie visioni pittoriche.

My first participation in a group exhibition dates back to 1998. The first exhibition in Marsala, at the Ente mostra di Pittura Contemporanea, entitled "A language between elegy and fluidity". I have been exhibiting my works since 1998 in solo and group exhibitions and in national and international art exhibitions. Many of my works have been included in national catalogues and art publications; and some paintings are present in public and private collections in Italy and abroad. From 2015 I work between Marsala and Cernobbio, teaching in primary school and sharing my artistic production with skilled interior design professionals who often refer to my pictorial visions.

Il bianco è un mondo così alto rispetto a noi che quasi non ne avvertiamo il suono, è un nulla prima dell'origine: così Wassily Kandinsky spiega un colore essenziale che include un intero universo. Giovanna Lentini ha fatto del candido pigmento, splendente come la luce della sua terra natia, un segnale di riconoscibilità personale. Ricordando le grandi finestre a vetri delle architetture Bauhaus che non celano e oscurano ma lasciano che il sole risuoni in ogni ambiente, l'artista spalanca l'animo verso il mare, verso il lago che l'ha accolta e il tessuto elaborato diventa strumento di vita e azione. Un vero e proprio opificio che rispecchia la sincerità dell'artista che non smette mai di generare. Trama e ordito descrivono la sua volontà di mettere in primo piano le radici, lasciando impronte sulla sabbia che narrano di un cammino ininterrotto intrapreso anni fa. Giovanna racconta di sentirsi completamente immersa in quel clima di laboriosità che si rivitalizza ogni volta che si mette all'opera con carta, fili, cotone, metallo, acrilico. Una consistenza polimaterica, quintessenza del fare con il cuore.

Massimiliano Porro, Critico d'arte



ARCHITETTURA DELL'ANIMA

2014
40x30 cm
Acrilici, chiffon di seta, filo di cotone e lana



ARCHITETTURA DELL'ANIMA

2014
40x30 cm
Acrilici, chiffon di seta, filo di cotone e lana



LO SPIRITO SI MUOVE IN CERCHIO

2015
70x50 cm
Acrilici, acciaio e filo di cotone



IN THE MOOD FOR LOVE

2017
120x160 cm (singola 120x80)
Acrilici, filo di cotone e plastica

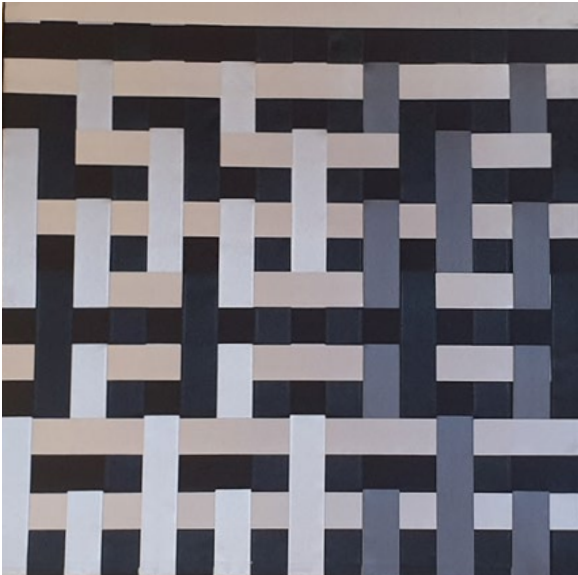
MARZIA MAURI

Marzia Mauri è nata a Como dove tuttora vive e lavora. Durante gli studi liceali ha frequentato per tre anni, presso la scuola di arti e mestieri "Castellini", il corso serale di pittura e decorazione sotto la guida dei pittori Conconi, Bogani, Luzzani e Brambilla. Si è laureata in architettura presso il Politecnico di Milano nel 1981, con una tesi di restauro architettonico coordinata dal Prof. Arch. Marco Dezzi Bardeschi. Subito dopo ha iniziato ad operare nel settore del restauro pittorico. Ha lavorato per cinque anni (1978/1982) presso il laboratorio di restauro dell'Arch. Giovanni Rossi a Milano e durante questo periodo ha partecipato al restauro di numerosi quadri appartenenti sia a privati che a musei e pinacoteche. Dal 2010 al 2014 ha frequentato presso l'Accademia Galli di Como il corso di pittura serale curato dal maestro Pierantonio Verga. Ha seguito un ciclo di lezioni di scultura presso lo studio dello scultore Massimo Clerici. I suoi lavori risentono della sua formazione e soprattutto della sua attività come restauratrice. Sono opere materiche, tridimensionali per le quali usa pannelli in celenit, tele di lino (pattina o crinolino), stucco, nastri di raso, cera, sospensioni acriliche.

Marzia Mauri was born in Como where she still lives and works. During high school she attended for three years, at the school of arts and crafts "Castellini", the evening course of painting and decoration under the guidance of the painters Conconi, Bogani, Luzzani and Brambilla. She graduated in architecture at the Milan Polytechnic in 1981, with a thesis on architectural restoration coordinated by Prof. Arch. Marco Dezzi Bardeschi. Soon after she started working in the pictorial restoration sector. She worked for five years (1978/1982) at the restoration laboratory of the architect Giovanni Rossi in Milan; during this period she participated in the restoration of numerous paintings belonging to both private individuals, museums and art galleries. From 2010 to 2014 she attended the evening painting course curated by master Pierantonio Verga at the Galli Academy in Como. She followed a cycle of sculpture lessons at the studio of the sculptor Massimo Clerici. Her works are influenced by her education and above all by her activity as a restorer. They are materic, three-dimensional works for which she uses celenit panels, linen canvas (flap or crinolino), stucco, satin ribbons, wax, acrylic suspensions.

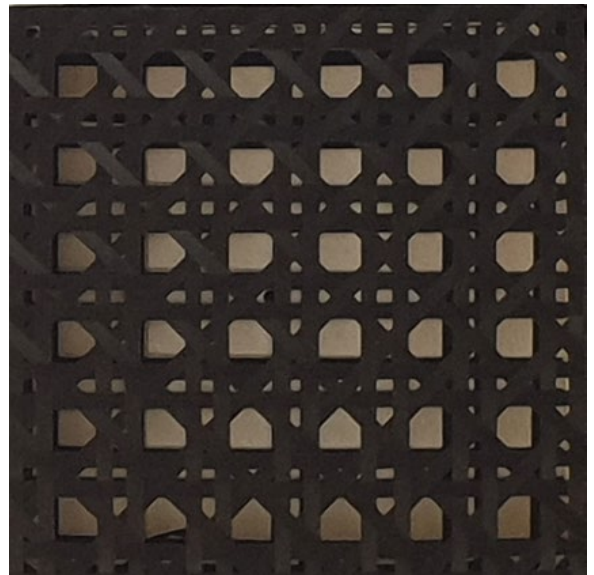
L'uso della materia, elemento che incarna lo spirito della scuola tedesca, prevale e si decodifica in icone che omaggiano la sfera del design. Dopo cento anni di storia, l'eco forte e potente del Bauhaus è leggibile nella chiara tangibilità che traspare dalle opere di Marzia Mauri. La sua produzione rende memoria ma non è affatto una mera copia. La personale soggettività d'artista prende le forme che occupano in rilievo lo spazio e colmano lo sguardo dell'osservatore. L'ispirazione ha superato i confini, i muri, i nazionalismi e il tentativo di sopraffazione della eclettica autonomia alla base del movimento artistico, erede delle avanguardie storiche di inizio secolo. La paglia di Vienna e le trame in vimini sono i protagonisti che si intrecciano maturando strutture e contenuti, non nascondendo la natura dell'oggetto ma privilegiandone la cura del progetto. La razionale purezza delle sedie di Ludwig Mies van der Rohe e Marcel Breuer, richiamate dai titoli delle opere di Marzia, mette in luce un intrinseco carattere architettonico, segnale della Gesamtkunstwerk dei tempi moderni.

Massimiliano Porro, Critico d'arte



**OMAGGIO A BREUER N 2:
SEDIA WASSILY**

2019
40x40 cm



**OMAGGIO A BREUER N 3:
SEDIA CESCA**

2019
40x40 cm



**OMAGGIO A
MACKINTOSH**

2012
32x32 cm



**UNITED COLORS
OF BAUHAUS**

2019
35x35 cm

ELISABETTA MENEGHELLO

Nata a Mantova, cresciuta a Milano, Elisabetta Meneghello vive attualmente in Brianza. La formazione umanistica e gli studi in filosofia contribuiscono a definire la sua natura speculativa. Nonostante il lavoro nell'azienda di famiglia, Elisabetta asseconda la vena artistica. Disegna da sempre. Dal 2012 frequenta i corsi di pittura all' Accademia Galli di Como, sotto la guida di Patrizia Cassina, prima, e poi del maestro Pierantonio Verga, e inizia ad esporre. E' di quest'anno la personale *Whatweleftbehind* a Vienna, al *Coffee Art and Cigarettes Hegelhof*. L'artista gioca con masse giustapposte di colore che definiscono un volume. Quelle masse, poi, si allargano, si riducono, e si avverte una divisione dello spazio tra sopra e sotto. Si intravede un orizzonte. La costruzione si fa meno intellettuale. La mano si muove più morbida e appaiono echi di paesaggi sommersi, coperti da sabbie gialle del deserto, da lastre di ghiaccio grigio bianche, da una coltre di nuvole rosa.

Born in Mantua and brought up in Milan, Elisabetta Meneghello is currently living nearby Como. Her humanistic background as well as her philosophical studies contribute to her speculative attitude. In spite of her commitment to her family-run firm, Elisabetta has never renounced her artistic inclination. She has always focused on drawing. She has been attending painting courses at Galli Academy of Arts in Como since 2012, first under the guidance of Patrizia Cassina, then under the supervision of Pierantonio Verga. As she enrolled at the afore-mentioned academy she started exhibiting. Early this year, she had her own exhibition – under the title of *Whatweleftbehind* – at the *Coffee Art and Cigarettes Hegelhof* in Vienna. Her main concern is the space as she conceives of it. The artist creates an interplay of volumes by means of juxtaposed colorful masses. You can catch a glimpse of a horizon. The overall construction is not an intellectual work. The brush gets smoother suggesting the coming to the fore of underground landscapes, all covered with yellow desert sands, grey and white icy slabs, and a stock of pink clouds.

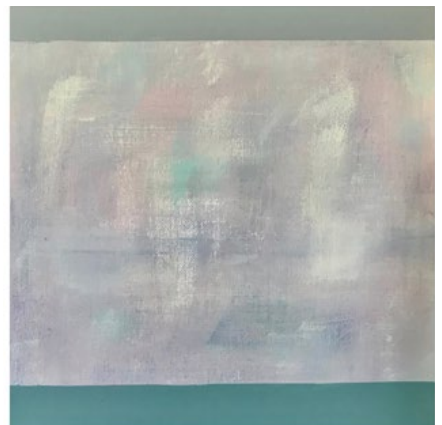
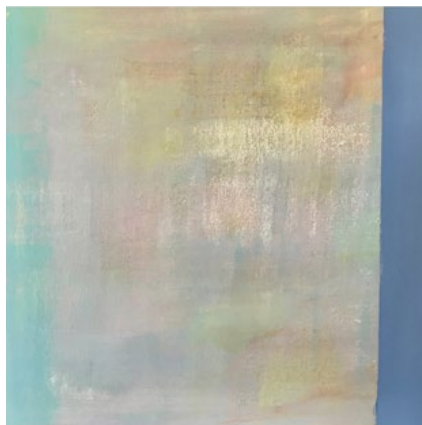
La creatività al potere: nascono immagini scandite da un tratto che imprime sulla tela un continuum infinito di rivelazioni. Elisabetta Meneghello studia, ricerca, medita a fondo plasmando il materico pigmento quasi fosse sostanza viva. Il gesto, da misurato e coordinato, si fa via via più intenso. Il pennello e la spatola tracciano coordinate orizzontali e verticali aprendosi poi ad una determinazione vigorosa di quanto nato e cresciuto interiormente. Se il mondo fosse chiaro l'arte non esisterebbe recitava Albert Camus ed Elisabetta ha raccolto questo aforisma forgiando forme e colori che s'incontrano e scontrano nello spazio della tela: un vero campo di battaglia. Nelle campiture che si compongono in costante dialogo emerge spesso il nero, a mo' di quinta teatrale, pronto a svelare sempre qualcosa di nuovo e sorprendente. Le tonalità indossano un'arcaica capacità evocativa e tocca al fruitore accogliere l'invito per varcare la soglia di luoghi oltremondani. Le sue opere sono una solida dichiarazione di libertà artistica, la medesima proclamata con forza dal manifesto del Bauhaus che mirava ad abbattere le barriere e i confini come un simbolo cristallino di nuova fede.

Massimiliano Porro, Critico d'arte



LA FORMA NON TROVA LO SPAZIO

2019
120x200 cm (singola 120x100cm)
Acrilico



LA FORMA NON TROVA LO SPAZIO

2019
50x150 cm (singola 50x50cm)
Acrilico

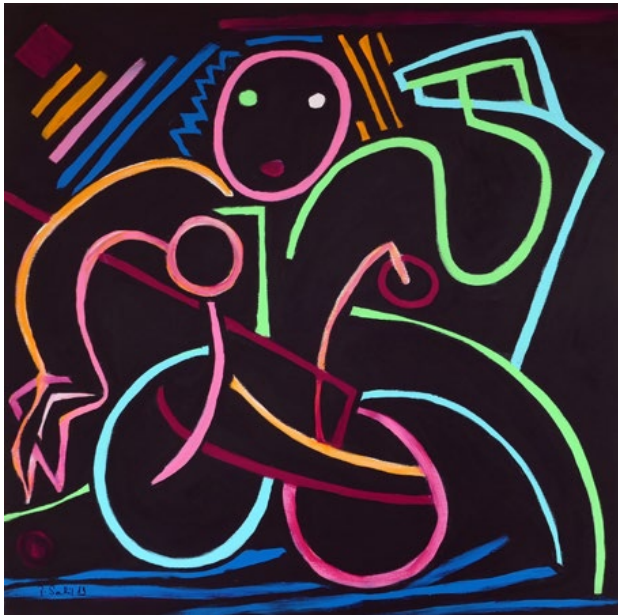
PETER SEELIG

Nato a Vienna nel 1948 dove vive e lavora, ha vissuto a Parigi negli anni 1968/69 frequentando l'Accademia di Belle Arti. A Vienna segue i corsi di fisica e matematica all'Università divenendo un software-developer nella stessa Università. Dal 1999 inizia la sua vera e propria carriera artistica da autodidatta: "La Svizzera diventa il mio centro interiore. Terra, acqua, tempo, spazio e fisica quantica assumono la valenza di nuove esperienze che mi permettono di vedere il mondo da un'altra prospettiva. La scoperta di Paul Klee ha rafforzato poi la mia voglia di continuare a dipingere". Ne conseguono numerose mostre personali e collettive in Austria, Francia e Italia.

Peter Seelig was born in 1948 in Vienna, where he lives and works today. He lived in Paris in 1968/69 visiting the Academy as a non-registered student. Once again in Vienna he began to study Mathematics and Physics, became software developer, dedicating himself to art only sporadically. Since 1999 Peter Seelig began to concentrate again on his painting: "Switzerland becomes my internal turntable. Earth, water, time, space and quantum physics become a new experience to see the world. The discovery Paul Klee determines my decision to paint again" Since 2005 the autodidact has frequently held exhibitions in Austria and Italy.

Peter Seelig agisce con i colori, li combina, li mischia, lasciando che l'immagine si formi nella mente di chi crea e di chi guarda. Non pone vincoli né tantomeno regole: astratto e figurativo sono una necessità che l'artista convoglia sulle tele, conscio che differenti gradazioni possano essere il mezzo per esercitare sull'anima un'influenza diretta. La teoria del colore, costituita da pigmenti primari e secondari, veicola la loro unione in una mescolanza additiva che giunge come flusso magnetico all'occhio umano. La rivoluzione artistica e sociale avviata a Weimar, Dessau e Berlino oltrepassa i limiti nei quali il tempo vorrebbe comprimerla, reclamando ed affermando di conseguenza un'indipendenza che Peter persegue senza sosta. Le categorie del bello e del brutto vengono ampiamente superate, concretizzando l'ideale che artista e pittura si fondano in un indissolubile tutt'uno in cui il supporto che accoglie il gesto si trasforma in una pagina che riflette l'impronta indelebile del sé.

Massimiliano Porro, Critico d'arte



DONNA MOBILE

2019
90x90 cm
acryl



MARDI GRAS COMO

2019
70x70 cm
acryl



SEI IL BENVENUTO

2019
90x90 cm
acryl+pigment stick



Associazione Culturale SEGRETAISOLA

Via Oltrecolle 39 - presso Studio Arcani
22100 Como (CO)

C.F.: 95128770138

info@segretaisola.it
www.segretaisola.it

SEGRETAISOLA
Associazione culturale